Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 206 GIOVEDÌ 26 Luglio 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
Ultima pag. L. [illegible] pag. di testo L. 1.50; Cronaca L. [illegible] per linea di altezza corpo 7 larghezza di una colonna.

Un errore da correggere nella storia di Trieste.

L'atto di dedizione agli Absburgo non è mai esistito.

Quasi tutti gli storici che scrissero di Trieste potevano che questa città, nel 1382, fece atto spontaneo di dedizione agli Absburgo. Ora in un articolo di polemica che leggiamo ne «L'Espansione italiana», Attilio Tamaro dimostra con una serie di argomenti che tale dedizione non è punto avvenuta. L'atto relativo non esiste. Si conosce invece soltanto un atto con cui il duca Leopoldo d'Austria riconosceva alcuni diritti, prometteva di mantenere gli statuti e i privilegi della città di Trieste. «Noi conosciamo (scrive il Tamaro) di tali atti di dedizione di Trieste a Venezia e ai Patriarchi di Aquileia, in cui l'effettiva formula dell'assoggettamento non era dubbia, positive; conosciamo anche un atto presunto di dedizione ai duchi d'Austria del 1369, frutto di disperazione, e che a nulla valse perchè gli austriaci furono disfatti. Ma uno del 1382 ci è ignoto: mai gli storici lo trovarono. Perchè? Perchè probabilmente non esistette mai». Il signor Ermenegildo Scala, ottimo patriota triestino, del resto, col quale Attilio Tamaro polemizza dà importanza al fatto che nella esagerata pergamena del duca d'Austria è detto essersi i triestini assoggettati «spontaneamente»; ma il Tamaro osserva, in proposito, come tante e tantissime volte «gli organi del Governo austriaco affermarono la fedeltà di Trieste protestando contro dimostrazioni irredentistiche cui partecipava tale immensa folla che ben poteva dirsi ogni volta ch'essa rappresentava l'anima e la volontà di Trieste».

E ricorda anche, sempre a proposito di fedeltà e di spontaneità, un fatto posteriore alla pretesa dedizione ma significativo: «quando, nel 1468, una combricola, di cui erano gran parte un Mercatelli di Padova ed un Pizzoli di Cremona, volle far di Trieste un Municipio non tributario ma servo dell'imperatore Federico III.o, essa compilò un *atto di dedizione* (anche questo conservato) in cui dichiarava che la città si assoggettava, *unanimemente e spontaneamente*. Federico III.o accolse l'ambasciata e accettò la resa a discrezione. Orbene, tanta era la *spontaneità*, tanta *l'unanimità* che i triestini invece di segnalare uno degli ambasciatori, offrirono invano la città a Venezia, e si sollevarono con quella ribellione che è atto meraviglioso della storia triestina e che portò alla distruzione della città stessa (1469).»

Ma a parte questo ed altri fatti posteriori (massime nell'epoca contemporanea) il Tamaro rileva che la pergamena del 1382 non porta la parola «spontaneamente» e, anzi, aggiunge, c'è la frase significativa placida obbedienza», ch'è tutt'altra cosa di *spontanea dedizione*. E continua con una dimostrazione storica, interessante soprattutto perchè persuasiva.

«Anche il Rossetti, nel 1818, protestando contro la soppressione dell'autonomia municipale, fece gran caso dello *spontaneamente* e affermò — ma non è vero — che Trieste nel 1382 fosse indipendente e libera di scegliere il nuovo signore. Di qui e dalle antiche reticenze del Kandler, tutti gli errori.

«Il signor Scala dice che a Trieste, nel 1382 non restava altro da scegliere che l'Austria. Ma perchè? Anche i messi del tedesco conte di Duino, l'11 agosto di quell'anno, portarono al capitano austriaco di Treviso la notizia che Trieste si era data all'Austria per timore di Venezia: *notizia ufficiale*. Questo, cioè, doveva essere l'interpretazione ufficiale degli avvenimenti. Ma che cosa doveva temere nel 1382 Trieste da Venezia? *Nulla.* Aveva Trieste bisogno di darsi al duca d'Austria? No. Trieste era stata, dal 1369 al 1380, soggetta a Venezia, e così tranquilla e fedele nell'ultimo tempo, che la Serenissima, durante la bufera del 1379-1380 non aveva esitato ad allontanare la massima parte delle truppe che vi teneva. Nel 1381 col Trattato di Torino, Venezia aveva fatto solenne e piena rinunzia a Trieste; perchè nel 1382, o in quel tempo avrebbe dovuto mancare a tale rinunzia, per la quale era strettamente obbligata dai Trattati verso il duca di Savoia, verso Genova, verso il re d'Ungheria, verso i Friulani e il Patriarcato d'Aquileia, e verso il duca di Austria? Di più Venezia era amica del duca d'Austria, a cui nel 1381, attirandolo nell'alleanza, aveva spontaneamente ceduto Treviso: che significava, per far atto d'inimicizia contro Venezia, darsi ad un signore amico di Venezia?

Aggiungerò ancora un fatto più importante: fino a che, morto il patriarca Marquardo, non riconobbe il nuovo patriarca (gennaio 1382), Trieste aveva fatto parte della "lega friulana, ed era stata perciò della parte alleata di Venezia. Che motivo aveva Trieste, che nel luglio del 1380 si era resa e dal trattato di Torino era stata lasciata al patriarca Marquardo e nel gennaio del 1332 aveva accettato come suo signore il patriarca Filippo d'Alenzon, italianamente d'Alençonio), che, motivo, ripeto, aveva Trieste di chiedere solo pochi mesi dopo ciò, protezione al duca d'Austria, signore allora di Feltre, Belluno, Pordenone e Treviso? Nessuna minaccia apparisce nè dagli avvenimenti, nè dai documenti veneti, triestini o friulani conosciuti. La lotta sostenuta contro Venezia dal 1367 al 1869, dopo decenni e decenni di pace, non spiega nulla, proprio nulla. La ribellione del 1380, molto discutibile nulla ancora. Mancava assolutamente, nel 1382 una coscienza storica di rivalità secolari. Anzi, se mai, si ricordavano i molti giuramenti di fedeltà prestati a Venezia nel XIV secolo, le sanzioni assai forti del trattato di pace del 1381 e le giurisdizioni dal dominio marittimo esercitato da Venezia e dalle quali la cosidetta spedizione non liberava punto Trieste. Di più, Trieste aveva combattuto contro i duchi d'Austria nel 1361, aveva sperimentato la loro debolezza e un loro vile sistema di tradimento nel 1369, e non aveva compiuto alcun atto, anzi aveva ispirato speciale fiducia agli antichi Veneziani, proprio nel 1379, quando il duca Leopoldo vivamente avrebbe desiderato il contrario, avendola chiesta per sè nelle trattative di Sacile, andate a vuoto. Nel 1382 non c'era alcun segno che Venezia intendesse minacciare Trieste; anzi, insistiamo, Trieste era fortemente protetta, proprio solo di fronte a Venezia, dalle garanzie del trattato di Torino, recente di un anno appena».

Non scriviamo queste cose per *scagionare* Trieste o per abbellire di un falso ornamento la sua storia. Nessuno si sognerebbe di far carico oggi a Padova perchè i suoi cittadini del 1319 si assoggettavano spontaneamente al conte Enrico di Gorizia, come vicario di Federico imperatore romano e duca d'Austria.... Nessuno pensò, nel 1956, che Udine dovesse rimanere all'Austria, perchè i suoi antichi cittadini, due volte, nel 1350 e nel 1411, si erano sottomessi all'Austria. Nessuno però affermerebbe che Udine si diede all'Austria in quegli anni, se non esistessero documenti sicuri e sufficenti a provare i fatti. Tali documenti *mancano* per affermare che Trieste abbia cercato nel 1382 la signoria austriaca. Anzi ce ne sono, molti per dimostrare che i duchi d'Austria ambirono ardentemente la città italiana e che essa fu a loro consegnata o per congiura o per un colpo di mano, di cui fu autore il conte Ugo di Duino, tedesco, cugino del duca Leopoldo. Questi fu intento con grande lena e con illustre rapacità, a formarsi un vasto dominio di qua dalle Alpi.

Dal 1364, quando si sottrasse al vassallaggio del patriarca d'Aquileia per sottomettersi a quello dell'Austria, il conte di Duino fu il ministro più attivo, più ardente e più violento della politica austriaca nel Veneto. E fu, tale ministro, anche per la *presa di Trieste*.

E qui, il Tamaro ricorda alcuni documenti che ci sembrano definitivi. Sono lettere del patriarca Filippo, il quale narra quanto è accaduto a Trieste contro il suo diritto, e protesta e chiede aiuto. Con atto dell'agosto 1382, il patriarca Filippo protesta contro il conte Ugo di Duino perchè, approfittando della guerra allora esistente nel Friuli, «*usurpò per sè e tiene usurpata la città e i castelli di Trieste contro ogni diritto*». In una lettera del 22 agosto 1382, diretta a varie città del Friuli, il patriarca le invita a consiglio per discutere di varie e gravi questioni «*e soprattutto sopra la sua città di Trieste, da poco consegnata in mano altrui con atto di tradimento*». Quattro anni più tardi, nel 1386, Odorico di Susanna, il celebro cancelliere patriarchino, facendo il novero dei diritti e dei beni del patriarcato, dice che, per il Trattato di Torino, gli spetterebbe anche Trieste: però, insiste a ripetere: «questa è stata usurpata dal conte di Duino, contro ogni diritto». Il Susanna, cancelliere nel 1382, avrebbe avuto tempo, in quattro anni, di correggere un errore del patriarca, se ci fosse stato. Ma questi aveva detto ciò che, meglio di ogni altro, poteva sapere. E non c'erano errori da rivedere.

Con un colpo di mano o con una congiura, con una violenza comunque, di cui non possiamo ancora dare i particolari, il conte di Duino si era impossessato di Trieste. Il fatto avvenne ai primi giorni di agosto: *appena due mesi dopo*, il 30 settembre, tre delegati triestini si presentarono a Graz, e si fece quell'accordo col duca d'Austria che è manifestato dal cosidetto «atto di dedizione». Quali e quante violenze in quei due mesi? Lo studieremo un'altra volta. In quei due mesi, tra chissà quali e quante resistenze, maturò la *placida obbedienza* di cui è cenno nel documento della Cancelleria grazese».

Il dott. Tamaro invece nel rilevare come il Patriarca al cui Stato Trieste apparteneva di diritto e per la la pace di Torino e per i patti particolari del 1382, non usi mai, parlando della perduta città, la parola *ribellione*, ma solo quelle di *tradimento o usurpazione*; e raccoglie altri fatti che valgono a negare la pretesa «spontaneità» della così detta dedizione.

Già entro il 1382, alcuni cittadini erano stati banditi da Trieste; e nel 1383, vi accaddero, *proprio a causa della dedizione*, «grandissime agitazioni civili» come disse con prudenza, un buon amico dell'Austria, il Kandler. Almeno due partiti erano contrarii al dominio austriaco nella città che allora non contava più di seimila abitanti: il partito veneziano ed il partito patriarchino. Più a lungo devono aver lottato contro la nuova signoria i patriarchini, poichè contro di essi continuarono quelle persecuzioni che portarono al bando di molti e all'impiccagione de De Dominici e di altri. La città continuò anzi ad essere così inquieta, che il duca Alberto, nel 1388 dovette rinunciare ad una parte dei diritti daziarii che si era riservato; e che nel 1380 il conte di Duino chiese di ricostruire *a sue spese* il castello presso San Giusto, dominante la città.

Da ultimo, il dott. Tamaro si domanda:

«Sono tutti, questi fatti, questi documenti, questi ragionamenti, sufficienti a dimostrare che per i fatti del 1382 non si deve parlare di una dedizione, sì bene di *una presa di Trieste*? Speriamo che sì. Anche se l'affermazione appare nuova e contrasta vivamente con le storie scritte prima che i documenti fossero scoperti, o con quelle scritte per determinati motivi politici municipali, o con quelle ancora scritte da fedeli sudditi austriaci, o con quelle, infine, redatte in modo da poter superare gli ostacoli della censura e della polizia dell'Austria. Altri argomenti e altri documenti sono a nostra disposizione, per confermare ciò che abbiamo affermato.

Attilio Tamaro

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

All'Unione Commercianti

Si è radunato ieri sera, nella sede sociale il Consiglio dell'Unione Commercianti. Presiedeva il presidente Moro cav. Felice, il quale, prima di passare all'ordine del giorno, con appropriate parole commemora la scomparsa di due soci: Persoglia Lorenzo e Zanutto Umberto, rilevando il loro operato anche in seno della società, proponendo di rinnovare le condoglianze alle famiglie.

— Anche in quest'aula — prosegue il cav. Moso — è giusto si elevi la protesta contro la brutale aggressione dell'11 corr., durante la quale il nemico con i suoi micidiali ordegni ha colpito un'altra volta la nostra città. Il proposito del barbaro nemico era quello di uccidere quante più persone poteva, fossero pure innocenti.

Manda un saluto alle povere vittime e in segno di condoglianze invita tutti i presenti ad alzarsi, il che tutti fanno.

Il resoconto dell'esercizio 1916 è in ogni sua parte approvato. Fu poi dato incarico alla Presidenza di esperire tutte le pratiche necessarie verso i soci e contribuenti morosi, eliminando poi dalla Società coloro che fossero reputati, per una ragione o per l'altra icesigibili

In ultimo viene approvato un ordine del giorno in merito all'approvvigionamento del paese, riconoscendosi che l'ora attuale impone una patriottica disciplina.

I figli dei richiamati. — Anche la benemerita istituzione della Congregazione di Carità, provvede al mantenimento dei figli di richiamati.

Ci piace rilevare le passeggiate domenicali che questi bimbi vanno facendo accompagnati dalle suore e dal segretario. Furono ieri sul Monte dei Bovi, e lassù consumarono la loro merenda con grande appettito e con grande allegria. Cari, poveri bimbi! Tutto quanto si fa per essi, da istituzioni e da privati cittadini, è benedita ed encomiabile beneficenza.

In segno di protesta. — Sempre per iniziativa del signor Garbin Arturo, vivandiere del 75.o Fanteria, furono raccolte altre lire 370 e versate al Comitato dell'Assistenza Civile, in segno di protesta per la barbarice aggressione del nemico compiuta sulla nostra città la mattina dell'11 corrente. Sottoscrissero i vivandieri: Carretti e Cavalli L. 50, Branca Giuseppe 30, Beltrame Umberto 25, Ferrera Gerlando 50, Moroni Telemaco 30, Papalini Pasquale 50, Alessio Ercole 50, Ricevuti Antonio 30, Morini Corrado 25, Tassinari Pietro 30.

Con questo, la somma totale sottoscritta fra i vivandieri ha raggiunto le lire 1021; ed il Comitato, a mezzo nostro, esprime vivo grazie ai generosi oblatori.

Manca l'acqua. — I lavori di riparazioni della rottura dei tubi dell'acquedotto continuano alacremente, e si ha speranza che per domani l'acqua possa defluirvi regolarmente.

Dati i momenti e la grande necessità dell'acqua in quest'epoca, non lievi danni sono i disagi per la mancanza dell'indispensabile elemento.

Auguriamo che la speranza con domani si avveri in modo definitivo e che altre sospensioni non abbiano ad avverarsi.

Un ex sindaco in prigione

Venne passato alle nostre carceri l'ex sindaco di Grimacco, signor Stefano Chiambai, perchè gli furono trovati in casa oggetti di proprietà dell'Amministrazione Militare.

SAN DANIELE

Manifestazione di commiato. — Ieri sera all'Albergo Italia si riunirono parecchi cittadini, fra cui il sig. Sindaco, il presidente, dell'Ospedale, il cav. Taboga, il cav. Angeli il cav. Corradini, il d.r Paoletti, direttore della Banca, il d.r Pellarini ed altri, per onorare di una cena di addio al colonnello Pucci cav. Giulio, il quale lascia dopo due anni e più la nostra San Daniele.

La partenza dell'esimio ufficiale superiore segna un vuoto nella cittadinanza, la quale aveva potuto apprezzare durante il suo soggiorno le egregie doti.

La cena fu improntata alla massima e sincera cordialità fra l'eletta compagnia. Alle frutta bridò per primo il Sindaco, sig. Collino, che diede il saluto a nome della cittadinanza, accennando all'armonia sempre passata tra il Comando e il Comune e dicendosi dolente che il colonnello debba lasciare il paese; quindi parlò il cav. Corradini a nome degli amici indirizzando pari espressioni.

Il cav. colonnello Pucci si alzò da ultimo rispondendo ad ambedue. Ringraziò i presenti che vollero rendersi interpreti di tanta gentilezza a suo riguardo, si dichiarò pure dispiacente di abbandonare la cortese ed ospitale S. Daniele, e inneggiò al re e alla patria, salutò tutti commosso.

Il censimento. — Per far sì che si possa distribuire in modo equo i generi alimentari il Sindaco ha disposto che nei giorni di oggi giovedì e domani venerdì s'inizi il censimento della popolazione del Comune.

TOLMEZZO

Scuola Tecnica.

Classe I. Dagli esami furono promossi: Agostinis Olinda, Ceinas Acidoglia, Ceinar Volia, Chiussi Maria, Cividini Maria, Garzolini Regina, Magagni Leonardo, Peverelli Giuseppe, Zearo Paolo. Alunni esterni: Castellani Rachele.

Promossi senza esame: Bertuzzi Giovanni, Filipuzzi Renato, Fumei Danilo, Fumei Giuseppe, Lunazzi Luigi, Missio Luigia.

Classe II. Promossi con esame: De Cecco Gaspare, Rambaldi Adalgisa.

Promossi senza esame: Craighero Noemi, De Crignis Paolina, Pesce Galliano, Strobil Carmela.

Classe III. Licenziati con esami: Billiani Fider, Craighero Rina, Squecco Maddalena, Tamburlini Ferruccio.

Licenziati senza esami: Marpillero Mario, Tolusso Maria.

POLCENIGO

L'esportazione della ricotta vietata. — Il R. Commissario del nostro comune cav. Marchesini, ritenendo che la ricotta di produzione locale è sempre stata per gli abitanti del comune, uno degli alimenti di largo consumo, ha ordinato che dal giorno 25 corr. e fino a nuovo avviso ne resti vietata l'esportazione dal comune.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità comminate dalla legge e la merce verrà confiscata

CODROIPO

Stazione di Monta gratuita per Conigli. 25. — Coll'intendimento di dare sviluppo e migliorare l'allevamento del coniglio, la Commissione provinciale pellagrologica, con l'appoggio della Commissione zootecnica friulana e sotto la sorveglianza della Cattedra Ambulante di agricoltura di Latisana ha istituito in Gorizizza di Codroipo presso il signor Pradolini Antonio, una «stazione di Monta gratuita per conigli» dotata di un maschio di grande pregio di razza «Gigante di Fiandra» puro sangue provvisto dalla commissione pellagrologica.

Gli allevatori che intendono approfittare devono prendere antecipati e diretti accordi con il signor Prandolini. Non saranno ammesse coniglie di età inferiore a otto mesi, nè quelle che si fossero sgravate da meno di 45 giorni. Saranno pure escluse coniglie che si dimostrassero sofferenti, deperite o dessero il più piccolo sospetto di malattia.

L'allevatore si impegna di dare notizia alla Cattedra ambulante di agricoltura di Latisana dei parti delle proprie coniglie condotte alla stazione di monta ora istituita indicando il numero e le condizioni di salute e di sviluppo dei conigli nati.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Furto di.. Dei poco cortesi ladruncoli penetrati cautamente nella cantina di certo Perfetto Francesco il quale benchè dormisse in una stanza immediatamente sopra non sentì nulla.

Gli ospiti sgraditi se ne andarono dopo aver fatto man bassa su ogni ben di Dio che vi trovarono salami, formaggio ecc.

TRICESIMO

I prezzi della carne. — Ho letto sulla «Patria» i prezzi del nuovo calmiere stabilito dal Sindaco di San Vito al Tagliamento; Carne di manzo lire 3.30 al chilogramma, carne di bue sinistrato 2.20. Qui si paga di più! e quanto ai «buoi sinistrati» bisogna dire che qui non avvengono mai sinistri di bovini.

Infatti, non c'è ricordo che i signori macellai ne abbiano mai posti in vendita a prezzi di agevolazione per far sentire almeno in parte l'agevolazione ch'essi avevano goduto certamente nell'acquisto. Essi probabimente così ragionano:

— Dal momento che nessuna grida municipale bandisce distinzioni, perchè no dovremmo far noi, che siamo anzi interessati a vendere tutto allo stesso prezzo, purchè sia il più alto possibile?...

E io non so dar loro torto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Una parola amica al Sindaco

Da alcuni giorni è stato affisso ai muri di S. Giorgio un manifesto del Comitato d'Assistenza Civile che invita i cittadini a contribuire per i bisogni che si fanno ogni giorno più numerosi e più pressanti. Ed è davvero desiderabile che finalmente si pensi a soccorrere tanti infelici! Ma sembra che i sangiorgini non sieno di questa opinione. A dire il vero la colpa non è dei sangiorgini. Essi ancora non sanno che sussiste il Comitato di Assistenza Civile, è desidererebbero conoscer quando sia stato formato, da chi sia composto, da chi sia stato eletto il presidente, se a detto Comitato partecipino, secondo il decreto Salandra le persone più notabili del paese che cosa abbia fatto questo cosidetto Comitato, con quali criteri abbia distribuito i sussidi, che cosa intenda fare per l'avvenire e tanto altro bello cose.

Forse queste domande saranno un poco indiscrete, ma d'altra parte chi fa queste osservazioni non ha tutti i torti, e il signor Sindaco le troverà troppo giuste, anzi riconoscerà necessario dare le opportune spiegazioni, affinchè la sottoscrizione possa avere un esito felice.

In caso contrario la scarsezza delle offerte non dovrebbe essere imputata al poco patriottismo dei sangiorgini.

Un amico

Cronaca Cittadina

Per l'avvicendamento in trincea

Ad una interpellanza presentata al Ministro della Guerra dagli onorevoli Gortani, Arca, Lapegna, Gallenga e Di Caporiano «per conoscere se il Governo non credesse politicamente e moralmente opportuno di sostituire gradualmente i militari che si trovano in trincea fina dal 1915 con i militari assegnati ai parchi automobilistici carabinieri sussistenza sanità, croce rossa artiglieria da costa antiaerea e ai molti uffici e servizi delle retrovie» il ministro della guerra tenente generale Giardino dopo considerazioni d'indole generale risponde «che ritenuto siasi voluto nella interpellanza accennare alla sostituzione di quei militari addetti a reparti o servizi territoriali che possa essere ordinata senza gravi danni del servizio e senza provocare ovvie e giuste critiche circa l'impiego di individui evidentemente chiamati per le loro cognizioni e attitudini e nel preciso interesse del servizio stesso a determinate mansioni sebbene l'entità e le esigenze dei servizi stessi siano in continuo aumento più sentito il fabbisogno di personale per i complementi che occorre inviare in zona di guerra e per le nuove unità da costituire tutti i militari che hanno potuto essere tolti dagli enti territoriali sono stati inviati al fronte sostituendoli nei limiti dello stretto indispensabile con altri più anziani o con donne. Per gli automobilisti è da aggiungere che il loro numero è sempre inferiore al fabbisogno e che, d'altra parte il servizio che la maggior parte di essi presta nelle autocolonne di rifornimenti dalle truppe di prima linea è tutt'altro che scevro di disagi fatiche e pericoli. Per le batterie di costa e anti-aeree sono assegnati militari di classi anziane e inabili alle fatiche di guerra. In quanto ai carabinieri essi sono vincolati da ferma speciale che naturalmente impegna anche lo Stato».

Gli erniosi in servizio militare

All'on. Chiesa che chiedeva al Ministro della Guerra perchè gli erniosi non erano chiamati al servizio militare, il Ministro stesso Tenente Generale Giardino ha così risposto:

«Per disposizione contenuta nel paragrafo 323 del regolamento sul reclutamento nessun iscritto di leva, o militare alle armi può se egli stesso con vi consenta essere soggettato ad operazioni cruente col fine di renderlo idoneo al servizio militare. Tale norma è basata sopra ragioni morali ed umanitarie così ovvie che non pare possa essere abrogata come avverrebbe ove fosse addotato il radicale provvedimento proposto dall'on interrogante nei riguardi degli erniosi.

«Il Ministero non trascura tuttavia di studiare se e in quali servizi militari potrebbero essere impiegati gli affetti da determinate forme di ernia pur senza sottoporli ad operazioni obbligatorie».

Esercitazioni di tiro a segno. — Si avverte che nei giorni 27, 28, 29, 30 corrente luglio dalle ore 5 alle 16, le truppe eseguiranno delle esercitazioni a tiro ai poligoni di Godia e di S. Bernardo.

Scuole professionali femminili

Le promosse

I.o corso. Rossini A. lode 2.o grado; Della Saviant premio 2. gr.; Di Tomà C., Duranti M., Baldassi E. lode 2. gr.; Bianchi L., Arecco L., Comel O., Feruglio D. lode 2. gr.; Modonutti I., Mucinis I., Valtan Alma, Cazzador R., Morselleto A., Mazzolini G. lode 2. gr.; Gremese S. lode 2. gr.; Liva A., Buracchio E. premio 2.; Rabassi R., Dorì L. lode 3. gr.; Sinesio C. lode 3. gr.; Manaò I. lode 3 gr.; Romanelli F. lode 3. gr.; Muran V. lode 3. gr.; Del Mestre G. lode 3. gr.; Parassini P. lode 2. gr.; Cantoni M. lode 3. gr.; Cavallini T., Soligo O., Cantalice I., Custodazzi M., Dal Bò M.

II.o Corso. Mondolo E. lode 2. gr.; Tavian M. lode 3. gr.; Tavian M. lode 3. gr.; Baldassi M. lode 2. gr.; Mattei A., Del Torre I., Pelizzari A. premio 1. gr.; Viola A. premio 2. gr.; Viola S. 1. premio; Treu R., Bianchi L.

III.o Corso. Longo I. lode 2. gr.; Berri A. lode 2. gr.; Del Mestre A., Bidinost R., Cazzador E. lode 2. gr.; Del Mestre M.

IV. Corso. Pinzani 4. premio; Cancigh I. lode 2. gr.; Barbetti B. lode 2. gr.; Blasich M., Gentilini R. lode 2. gr.; Fabris C., Brida R. 2. gr.; Feruglio A., Saccardo R. lode 2 gr.

V.o Corso. Formentini C. lode 2. grado.

A queste si devono aggiungere le figlie del popolo delle classi elementari che frequentarono in questa scuola: 21 la classe I.a, 30 la II.a, 18 la III.a, 24 le IV.a, 12 la V.a e 7 la VI.a

I pacchi militari

Il Ministero delle Poste e Telegrafi rende noto che dal 25 luglio è riattivato il servizio dei pacchi militari in zona di guerra.

Concorso. — Il Ministro della Marina apre un concorso che seguirà presso l'Accademia Navale di Livorno per l'ammissione al corso allievi guardiamarina di complemento.

Le domande per l'ammissione dovranno essere presentate al Comando della R. Accademia sudetta entro il 31 ottobre p. v.

Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

TEATRO MINERVA

Grande numero di spettatori e grande folla ieri alla terza parte di «I misteri di Nuova York. I due episodi che compongono la parte sono quanto di più drammatico e impressionante si possa immaginare e avvincono l'attenzione degli spettatori.

Oggi replica di questa terrificante terza parte, costituita da due episodi «Sangue per sangue» e «il campanile di Darnemouth».

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Un programma eccezionale che si dà soltanto per questa sera, attirerà certamente al Sociale la folla delle grandi occasioni: «Il territorio francese liberato dall'invasione tedesca» è il titolo di questa grandiosa film ufficiale della sezione cinematografica dell'esercito francese. Ed il titolo è più sufficente a dare un'idea dell'alto interesse che presenta questo lavoro di viva attualità.

Per i giorni prossimi, 27, 28 e 30 corr. «La donna che non ebbe cuore» interpretazione creativa della celebre Bianca Stagno Bellincioni.

Il primo centinaio raggiunto di nuovi soci della "Croce Rossa,,

La propaganda continua

Un comunicato del Senatore co. comm. Antonino di Prampero, l'illustre presidente del Comitato locale della Croce Rossa, nel dare notizia ai giornali della iniziativa presa dal signor Umberto Ligugnana dei primi settantacinque nuovi soci procurati alla santa istituzione (settantaquattro temporanei ed uno perpetuo: il signor Romolo Pansieri), e rende pubblico plauso al signor Ligugnana e addita la sua opera ad esempio».

Il signor Ligugnana ha continuato l'opera sua lodevolissima; e noi possiamo dare oggi il nome di altri venticinque nuovi soci ed aggiungere che un quinto elenco di altri venticinque è già quasi completato. Nè — dobbiamo anche questo aggiungere per amore della verità — egli trova, nel suo così utile lavoro, difficoltà grandi da vincere: si contano sulle dita di una mano coloro che, o per momentanea iracondia derivata da qualche malcontento, del quale la Croce Rossa non dovrebbe veramente portar veruna conseguenza, o per inveterato egoismo, rispondono all'appello negativamente. In generale, invece, tutti aderiscono prontamente e danno con affetto il loro nome, il loro obolo — ben persuasi che associarsi alla Croce Rossa vuol dire alimentare una istituzione la quale cura i nostri soldati, li protegge, li salva, li ridona all'esercito per la vittoria finale — li ridona confortati e guariti alle loro famiglie.

Ecco i nomi dei venticinque nuovi soci che vengono a completare il primo centinaio di soci procurati alla Croce Rossa dal signor Ligugnana:

Gnesutta Giuseppe Leonardo, Benigno Renna salone barbiere, Romilda Fontanesi Codelupi ristorante in via Posta, Bramessa Fratelli offelleria, Del Fabbro Pietro pizzicagnolo, Zanella Enrico pizzicagnolo, Linda Giacobbi, Del Negro Angelo cartoleria, Adolfo Pirani fu S., Felicita Pascoli, Enrico Broili, Umberto Fracasso pizzicagnolo, Bertoglio Lodovico, Ditta Giuseppe Mazzaro, Vittorio Beltrame, D'Agostinis Romano ferramenta, Ida Pasquotti Fabris, Enrico Petrozzi e Figli, Chiesura Giovanni viaggiatore commercio, Comino Santo orefice, Spangaro Teresa Lorenzini formaggi, Fioretti Romolo Pietro, Caldorara Augusto trattoria al Commercio, Antonio Fenili Calderara, Luigia Piutti Travagini.

Morte per scoppio di bomba

E' morto all'ospedale Renati il caporale Salvador Giovanni fu Giuseppe della classe 1887 da Polcenigo.

In seguito allo scoppio d'una bomba a mano, le schegge lo ferivano al viso, al coccale completo della gamba sinistra, I. terzo inferiore con frattura della fibia, lo feriva anche alla regione glutea.

Il decesso è avvenuto ieri, oggi seguiranno i funerali.

Un errore. Nel dare ieri la relazione sui falsari rimandati a giudizio incorremmo in un errore dicemmo cioè che il signor Stefani visitava l'Alessandro al suo ritorno da Napoli. Ciò non è vero, e non poteva esserlo, dato che l'Alessandro abitava appunto in casa dello Stefani in via Grazzano.

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma prec. L. 30795.75

Davide Levi di Trieste in morte di Fogolin Giovanni 2.—

Angelo Bastianutti e famiglia in morte di Anna Comuzzi ved. Calligaris di Pozzuolo 10.—

Totale L. 30807.75

Offerte di comitato:

Famiglia co. Antonio di Colloredo Mels 1000, Famiglia Toffoletti in morte della sig. Teresa Zorzi 2, Someda dott. Carlo e Olimpia in morte del co. A. di Colloredo 25 e Famiglia Rubbazzer 5, Biancuzzi Vittorio in morte della sig. De Gleria 2, Agenti e Operai della Ditta F.lli Tosolini in morte della sig. T. Benedetti 20, Famiglia Spezzotti in morte del signor A. Fanna 3, Famiglia Spezzotti in morte della signora De Gleria 5, famiglia Zoia in morte del signor Antonio Fanna 2, Massarutti e Del Mestre in morte del sig. Antonio Fanna 5

Massarutti e Del Mestre in morte della signora De Gleria 5, Mininossi Giuseppe id. 2, Marcello De Corti e famiglia in memoria sig. T. Zorzi 5, Davide Venuti e famiglia id. 5, Magistris Pietro in morte del sig. G. Gandini 2, ufficiali e militari di truppa del Circolo di Udine della R. Guardia di Finanza quota di giugno 464.

Croce Rossa

A mezzo della patria

Somma precedente L. 7514.97

Lucia e Italia Gori in morte della sorella e zia Pia Lugo 5.—

Maria Tomada per id. 1.—

Maria Barlusco ved. Pellegrini per id. 2.—

Totale L. 7522.97

Beneficenza varia

Fam. Salvo di Sbruglio per Antonio Fanna al Corredo del soldato offre lire 10.

Famiglia Segala in morte della zia Pia Lugo alla Protettrice dell'Infanzia 5.

Per festeggiare un caro onomastico C. Guido Lino, all'Ufficio Notizie 10.

La signa Piccinini Vittoria per onorare la cara memoria della mamma nel VI anniversario offre alla Scuola e Famiglia 10.

S. E. Bonicelli a Udine

Ieri mattina arrivò, il sottosegretario di stato per gli interni S. E. on. Bonicelli. Fu ossequiato alla stazione dal prefetto comm. Errante, accompagnato dal dott. cav. Farina, dal vice questore cav. di Salvia; e dal comm. Galli dell'ufficio affari civili, accompagnato dal personale addetto al suo gabinetto.

Con l'on. Bonicelli era il suo segretario particolare comm Docos.

Il segretario ripartì per Roma col direttissimo delle 18 Alla stazione erano ad ossequiarlo le autorità civili, ed anche il colonnello d'Alessandro comandate la Piazza forte del medio e basso Tagliamento.

Morto per la Patria

Alla desolata famiglia di Giovanni Pavan soldato granatiero da Pravisdomini d'anni 33 morto in un ospedale da campo il 25 maggio in seguito a ferite riportate combattendo, mandiamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Il Pavan fu sepolto a Turriano.

Asilo per gli orfani dei profughi. — A quest'Asilo pervennero le seguenti offerte: Mattiussi Giovanni vivandiere L. 50, Maria D'Orlati nella ricorrenza di un mesto anniversario 5, e per lo scampato pericolo di un figlio al Teatro Minerva 5.

Partenza di giovani esploratori

Stamane col treno delle 8.40 sono partiti per Bologna e quindi per la Porretta alcuni giovani esploratori della nostra sezione. Si recano colà per un periodo d'istruzione da compiersi assieme agli allievi della scuola militare. Li accompagna sino a destinazione il capo squadra Petri Vito. La squadra era composta dal capo squadra Roiatti Gino dai capi gruppo Mastropaolo Roberto Beltrame Gino, Casonato Francesco, dal sotto capo gruppo Fioretti Giacomo e dagli esploratori Zanutta Giulio Codrignello Bruno Cescutti Arrigo. A salutare i partenti, oltre ai congiunti trovavasi il vice presidente capitano Giuseppe di Colloredo. Anche l'anno scorso una squadra dei nostri esploratori si recò alla Porretta per compiere speciali servizi. Ci consta anzi che la squadra si distinse in modo tale da ricevere speciali elogi. Auguriamo di tutto cuore che gli elogi si ripetano pure quest'anno.

Notizie della notte

— Telegrammi da Pietrogrado informano che la situazione generale si è rapidamente mutata in meglio.

I massimalisti hanno subito una sconfitta completa, e la maggior parte o sono fuggiti o si sono arresi, attualmente la rivolta è completamente repressa.

Nella città fanno servizio di pattuglia distaccamenti armati.

Il governo prende misure le più energiche per ristabilire nell'esercito un ordine perfetto; ogni insubordinazione ed ogni agitazione criminosa saranno represse, nel modo più categorico.

— Sul fronte russo continua la battaglia, su quello romeno [illegible] corso il bombardamento violento che di solito la prelude.

I russi francamente confessano la ritirata al di là del Sereth e del Dniester.

Il comunicato tedesco parla di attacchi russi, uno dei quali riuscì nei Carpazi. Il gruppo d'eserciti del generale Bochm Ermolli continua ad avanzare; occupò Stanislau o Nadworna.

— Sul fronte francese continua il violento duello delle artiglierie. Al Mont Hiver i francesi lanciarono attacchi che non sarebbero riusciti.

— La rivoluzione è scoppiata all'Equatore contro quel presidente della repubblica, dott. Moreno, perchè germano-filo.

— La conferenza degli alleati a Parigi ha tenuto stamane la prima seduta al Ministero degli Affari Esteri.

Il presidente del Consiglio Ribot, aprendo la seduta, ha augurato il benvenuto ai rappresentanti alleati ed ha aggiunto che le potenze alleate esamineranno e determineranno la loro azione militare nei Balcani.

I membri della conferenza hanno deciso di conservare il segreto più assoluto sulle deliberazioni della conferenza stessa.

ULTIMA ORA

Una grande vittoria Romena La linea nemica sfondata

JASSI, 26. Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice: Nella parte sud dei Carpazi le truppe del generale Hatosn presero l'offensiva ed occuparono il villaggio di Meresci e Voloxany, fecero parecchie centinaia di prigionieri, presero 10 cannoni di cui parecchi pesanti. Si deve il successo all'abile manovra e alla stretta unione delle forze romene russe e alla vigorosa azione dell'artiglieria alleata. Alla fine della giornata la linea nemica potentemente organizzata fu sfondata su largo fronte.

Il valore e la devozione delle truppe furono incomparibili. Una batteria d'artiglieria crivellata di proiettili asfisianti perdè tutti i serventi tranne 7 uomini che continuarono a tirare senza tregua e riuscirono finalmente a ridurre al silenzio il fuoco dell'avversario. Il generale Stchectatchev li decorò tutti con la croce di San Giorgio. (Stef.)

Azione sul fronte inglese.

LONDRA 26. — Un comunicato del maresciallo Haig dice: Stamane di buonora ad est di Monchy le Preux dopo un vivo bombardamento contro le nostre trincee il nemico attaccò di nuovo la nostra posizione della collina della fanteria e facendo uso di lanciafiamme riuscì a far ripiegare alcuni nostri piccoli posti sopra un fronte di circa 250 yards. Nel pomeriggio a nord di Bullecourt abbiamo respinto con nostro fuoco di fucileria un distaccamento di incursione. Stamane a nord di Ypres siamo penetrati nelle trincee tedesche in un certo numero di punti ed abbiamo fatto parecchi prigionieri. Ieri la fitta nebbia ostacolò molto le operazioni aeree nondimeno i nostri aviatori effettuarono bombardamenti tanto durante la giornata quanto durante la notte. Ieri sera in combattimento aerei costringemmo 4 aeroplani tedeschi ad atterrare sbandati, 3 aeroplani britannici mancano.

Sul fronte d'oriente

PARIGI, 26. Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 24 corr. dice: Media attività dell'artiglieria nella regione del Vardar. Pattuglie nemiche sono state disperse dai serbi verso Staravina. Vivace azione dell'artiglierie a nordovest di Monastir e durante la notte dal 23 al 24. Nella giornata la calma si è ristabilita. (Stef)

Viva la Grecia libera

ATENE, 26. La camera dei deputati ha tenuto una semplice seduta per la cerimonia della riapertura. Le tribune erano gremite. Erano presenti tutte le autorità civili e militari. Dopo la benedizione dell'archimandrita il presidente del consiglio Venizelos ha letto il decreto di convocazione della camera che è stato accolto da applausi e da grida viva la Grecia libera. La camera si è poi aggiornata. Essa sarà di nuovo convocata dal presidente provvisorio probabilmente per lunedì prossimo per la nomina dell'ufficio di presidente definitivo. I deputati di opposizione non erano presenti. Essi assisteranno però alle sedute quando l'ufficio di presidenza sarà stato costituito. Non si è verificato alcun incidente. (Stef.)

La statistica della Marina inglese

LONDRA, 26 La statistica circa il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti del regno unito durante la settimana terminata il 22 corrente reca i seguenti dati. Arrivi 2701, partenze 2791. Navi mercantili britanniche affondate 21 al di sopra delle 1600 tonnellate, 3 al di sotto e un battello da pesca. Navi mercantili attaccate senza successo 15. (Stef.)

Un sottomarino e un vapore inglese affondati

LONDRA 26. (ufficiale) L'ammiragliato riferisce di radiotelegramma tedesco annunciante che il 22 un sottomarino tedesco affondò un sottomarino britannico C. 34 di cui il macchinista solo superstite fu fatto prigioniero. (Stef.)

LONDRA 26. (ufficiale) Nel mar del nord il 22, il vapore mercantile armato Otway affondò dopo essere stato silurato. L'esplosione uccise 10 uomini, tutti gli officiali rimanenti del l'equipaggio furono salvati. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile